

Altro passo di pace L'Irlanda cancella l'emergenza

MONICA ROCCI-SARRENTINI

Niente più leggi d'emergenza nella repubblica d'Irlanda. Ieri, con una storica decisione, il parlamento di Dublino ha messo la parola fine allo «stato d'emergenza nazionale» che durava da ben 56 anni e che dava alla polizia, all'esercito e al governo poteri speciali di lotta contro il terrorismo. Si tratta di leggi che erano ormai considerate da più parti lesive dei diritti umani e civili della popolazione. Con questa decisione Dublino lancia l'ennesimo segnale alla Gran Bretagna perché si acceleri il processo di pace cominciato cinque mesi fa con la proclamazione di un cessate il fuoco da parte dell'Ira e seguito, l'ottobre scorso, da un'analoga tregua da parte delle milizie lealiste. A proporre lo storico cambiamento è stato il primo ministro John Bruton che ha chiesto a Dial, il parlamento irlandese, di non prorogare la legge d'emergenza emanata nel 1939 per assicurare la sicurezza nazionale durante la seconda guerra mondiale e poi rimessa in vigore nel 1976 quando il movimento per i diritti civili fu represso nel sangue dalla polizia e fece scoppiare in tutta la sua evidenza il grave conflitto fra cattolici e protestanti in Irlanda del Nord.

Ora si attende un'analoga decisione da parte britannica. «Invitiamo la Gran Bretagna - ha detto il ministro degli esteri, Dick Spring - a seguire l'esempio in modo da tenere conto della nuova situazione e contribuire a creare un clima che conduca a progressi politici e ad un accordo». Con lo stato d'emergenza il governo irlandese era autorizzato ad emanare delle misure eccezionali attraverso la decretazione d'emergenza. Fra queste il divieto, revocato qualche mese fa, ad apparire in tv o alla radio per i due leader del Sinn Féin, il partito che è il braccio politico dell'Ira. La polizia, inoltre, aveva mano libera negli arresti. Fino a ieri (e tuttora in Irlanda del Nord) era possibile fermare una persona per sette giorni senza rendere noto il capo d'accusa. Per i primi tre giorni all'arrestato era anche impedito di chiamare un avvocato. Da anni i cattolici, soprattutto in Ulster, denunciavano gli abusi della polizia durante gli interrogatori, condotti con violenze fisiche e psicologiche. Proprio, ieri, a Belfast un militare britannico è stato condannato a dieci anni di reclusione per aver sparato all'improvviso contro la folla cattolica inermi ed aver gravemente ferito un repubblicano. Il fatto è accaduto nell'ottobre del 1993.

Una giornata così importante nella storia irlandese è stata rabbiata da uno scampato pericolo. Nella notte fra martedì e mercoledì è stata trovata una bomba davanti ad un negozio di Newry, una città di frontiera dell'Irlanda del Nord. La polizia, avvertita da una telefonata anonima, ha evacuato in piena notte decine e decine di famiglie residenti nella strada. L'incubo della guerra civile ha nuovamente sfiorato le menti di tutti. Per fortuna tutto è finito bene. Dopo cinque ore di lavoro l'ordigno, composto da mezzo chilo del micidiale Semtex, è stato disinnescato. Subito dopo sono cominciate le polemiche. L'Ira ha smentito seccamente qualsiasi coinvolgimento nell'attentato fallito. E il Sinn Féin ha accusato i nemici della pace di voler seminare la discordia accusando il movimento repubblicano di nuova violenza. D'altro canto gli unionisti, fedeli da sempre a sua maestà britannica, hanno interpretato il gesto come un avvertimento dell'Ira per strappare nuove concessioni al governo inglese. Per la polizia a Newry sarebbe attiva un'unità dell'Ira che contesta il cessate il fuoco del primo settembre. Ma i repubblicani ironizzano: «È ben strano che la bomba sia stata messa proprio nel giorno in cui il parlamento irlandese compiva un importante passo verso la pace».



Yasser Arafat

Ansa-Reuter

La Nato apre ai paesi minacciati dal fondamentalismo

Rottura Israele-Olp sul voto palestinese

GIORGIO DE GIOVANNI

Le navi italiane in Somalia inizia il ritiro dei caschi blu

Alle prime luci dell'alba il contingente navale formato dalle unità della marina di Usa, Italia, Francia, Pakistan, Malesia e Gran Bretagna è giunto nelle acque del Nord. La polizia, avvertita da una telefonata anonima, ha evacuato in piena notte decine e decine di famiglie residenti nella strada. L'incubo della guerra civile ha nuovamente sfiorato le menti di tutti. Per fortuna tutto è finito bene. Dopo cinque ore di lavoro l'ordigno, composto da mezzo chilo del micidiale Semtex, è stato disinnescato. Subito dopo sono cominciate le polemiche. L'Ira ha smentito seccamente qualsiasi coinvolgimento nell'attentato fallito. E il Sinn Féin ha accusato i nemici della pace di voler seminare la discordia accusando il movimento repubblicano di nuova violenza. D'altro canto gli unionisti, fedeli da sempre a sua maestà britannica, hanno interpretato il gesto come un avvertimento dell'Ira per strappare nuove concessioni al governo inglese. Per la polizia a Newry sarebbe attiva un'unità dell'Ira che contesta il cessate il fuoco del primo settembre. Ma i repubblicani ironizzano: «È ben strano che la bomba sia stata messa proprio nel giorno in cui il parlamento irlandese compiva un importante passo verso la pace».

«I negoziati sono in crisi e più vicini che mai al fallimento», parolaccia di Saeb Erekat, capo della delegazione palestinese ai colloqui del Cairo. Macché, ribatte Yoel Singer, suo omologo israeliano, in questo round delle trattative sono stati raggiunti ottimi risultati, in quanto per la prima volta si è cominciato a redigere un accordo e i progressi sono stati continui. E così la speranza di un accordo è aumentata. La delegazione israeliana ha proposto che la prossima sessione negoziale per le elezioni si tenga al Cairo tra due settimane, ma Erekat si è opposto affermando che «a questo punto non c'è più nulla da esaminare, perché la delegazione israeliana è rimasta ferma sulle sue posizioni».

Insomma, il caos regna sovrano a poche ore dal vertice di Erez tra Yitzhak Rabin e Yasser Arafat. La vigilia si è consumata in una «guerra» di comunicati, stizzite puntualizzazioni, professioni di ottimismo subito raggelate da foschi presagi. Spiega Erekat: «Ci si era accordati per cominciare dalla definizione della struttura e delle funzioni del Consiglio da eleggere a Gaza e in Cisgiordania, ma gli israeliani hanno affermato di aver avuto mandati solo per negoziare sui candidati e i criteri di eleggibilità». «Purtroppo - conclude il rappresentante dell'Olp - non ho nulla da riferire al presidente Arafat, che possa contribuire al successo del vertice di

domani (oggi, ndr.) con Rabin».

La storia dei vertici israelo-palestinesi è piena di «stop and go», di dure dichiarazioni che preparano il terreno per «insperate» intese. Sarà così anche stavolta? Sono in molti, in campo palestinese come sul versante israeliano, a dubitare. Perché i nodi da sciogliere rimandano all'impianto generale del negoziato, ai caratteri della pace che si vorrebbe costruire in terra di Palestina. «È ora che Israele assuma un atteggiamento serio sui negoziati», avverte ancora Saeb Erekat, che non nasconde il suo pessimismo: «Il fatto è - afferma - che per Rabin è giunto il momento di scelte di fondo, come quella del blocco degli insediamenti ebraici in Cisgiordania e del ritiro contestuale dell'esercito di occupazione». I palestinesi invocano da Rabin «maggiore coraggio» ma non pensano che l'impatto del negoziato possa essere superato senza un deciso intervento esterno. Ed è quanto richiesto ieri da Arafat, che ha rivolto un appello a Hosni Mubarak e Bill Clinton perché «intervengano rapidamente per salvare il processo di pace, altrimenti ci si troverà davanti ad una situazione difficile non solo sul versante palestinese, ma su tutto il negoziato». Il leader dell'Olp non «spara» sulla proposta cara a Rabin per una separazione totale tra palestinesi e israeliani, ma a due condizioni.

Israele si deve ritirare dai Territori palestinesi - sottolinea Arafat - e inoltre deve trattarsi di una separazione politica, con la creazione di uno Stato palestinese indipendente con Gerusalemme est come capitale.

Scelte impegnative, di portata strategica, che necessitano un salto di qualità nel processo negoziale. Proseguire in una stanca «routine» diplomatica non serve a molto: da questa convinzione nasce l'appello rivolto da Arafat (lodato ieri dal ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres per il suo «rinovato impegno contro il terrorismo») ai Paesi arabi ad «una pausa di riflessione per fare il punto della situazione». Chiede tempo, Arafat, ma il tempo non sembra lavorare per la pace: allo stallo delle trattative corrispondono, infatti, il rafforzamento dei fondamentalisti islamici. E mentre a Gaza prosegue la retata di militanti di «Hamas» e degli altri gruppi del «fronte del rifiuto» da parte della polizia palestinese, da Bruxelles il segretario generale della Nato, Willy Claes, lancia un grido di allarme: «Per l'Occidente - afferma - la minaccia del fondamentalismo islamico è una delle più scottanti sfide del momento», tanto da imporre per l'Alleanza Atlantica un «nuovo dialogo», una «forte cooperazione nel campo della sicurezza» - sul modello della «partnership per la pace» che ha coinvolto i Paesi dell'est europeo - con Egitto, Israele, Marocco, Tunisia e Mauritania.

Ingegnere rivela: 116 bombe usate per costruire «grandi opere». Regioni inquinate «L'Urss usò l'atomica per fare ponti»

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA. Nella vecchia Urss si andava spesso per le spicce quando c'era una grossa diga da costruire o un difficile pozzo petrolifero da sfruttare: gli ingegneri del socialismo reale si facevano largo a colpi di bombe atomiche. Dal 1963 al 1988 il Cremlino autorizzò lo scoppio di 116 ordigni nucleari «per usi industriali». Esisteva un apposito ufficio che sovrintendeva a quest'attività: «Programma numero 7, esplosioni nucleari per l'economia nazionale». Il responsabile scientifico del programma, Oleg Kedrovsky, ha raccontato al quotidiano britannico Daily Telegraph i retroscena di quella che a posteriori appare una delle più incredibili «horror story» dell'universo sovietico. Da un punto di vista ingegneristico Oleg Kedrovsky non ha dubbi: le bombe atomiche sono una «tecnologia valida» per portare a termine giganteschi progetti in

tempi record e con costi molto ridotti. Il tragico risvolto della medaglia è però evidente un po' ovunque, dalla remota Yakuzia alle steppe del Kazakistan: terribile è l'inquinamento radioattivo nelle zone dove si è proceduto all'impiego «pacifico» di ordigni nucleari detonati sotto terra. Landa remota e ricchissima di materie prime, la Yakuzia ha fatto le maggiori spese del programma diretto da Kedrovsky: è stata epicentro di dodici delle ottantuno esplosioni atomiche a scopo industriale avvenute sul territorio di quella che allora era la confederazione russa. Secondo il Kazakistan: con trenta esplosioni. Ucraina, Uzbekistan e Turkmenistan si sono divise le restanti cinque bombe. In qualche occasione gli scoppi andarono storti fin dall'inizio: successo ad esempio nel '78 a Yermakova, un villaggio russo oltre il circolo pola-

re artico, e nel '74 a Udacni in Yakuzia dove «funghi» atomici si alzarono dalle viscere del suolo, investirono la zona e furono poi portati via dal vento. A Udacni si ricorse alla bomba per la costruzione di una diga, ma la stragrande maggioranza delle 116 esplosioni fu effettuata - ha puntualizzato Kedrovsky - per punteggiare i minerali, in particolare per incrementare (fino a venti volte) l'estrazione di petrolio e gas in Siberia. Soltanto il tempo svelerà quale prezzo su un piano igienico sanitario stanno pagando le popolazioni colpite da questo uso scriteriato della bomba atomica. Negli anni emergeranno i «costi umani» delle radiazioni. Le conseguenze pagate dalle popolazioni di queste regioni dell'ex Urss, per opere civili, sono le stesse che hanno lasciato in eredità le sperimentazioni nucleari per fini militari nello stato del Nevada. In Usa, Anche qui una doccia fredda continua per i risvolti sanitari delle

esplosioni, così ditropani al punto da causare irreversibili danni genetici, oltre al cancro e a danni incalcolabili per il territorio circostante. Tant'è. Lo scienziato ha spiegato al Telegraph che nel caso di dighe e pozzi petroliferi gli ordigni del tipo di quello lanciato su Hiroshima non portano a contaminazione se si procede con il rigore necessario (tesi alquanto arida tutta da dimostrare), ma la Yakuzia si sta ancora leccando le ferite inflitte dal «Programma numero 7»: detta del governo autonomo di quella regione le esplosioni hanno provocato un drammatico aumento dei tumori e dei feti deformi. Il controverso programma fu sospeso nel 1988 quando l'allora leader sovietico Mikhail Gorbaciov annunciò una moratoria totale per tutte le esplosioni nucleari. Kedrovsky sognò però di riprenderlo: «con nuovi, più puliti ordigni» ed «evitando gli errori del passato».

Si schianta F16 turco Incidente aereo nei cieli greci Inchiesta di Atene

ATENE. Un aereo militare turco è precipitato ieri nell'Egeo al largo di Rodi dopo un incidente di frontiera che aveva fatto temere in un primo momento un incidente militare. Secondo fonti militari greche, il veicolo era un «F16» che, assieme a tre altri apparecchi turchi, era scivolato nello spazio aereo ellenico. Le fonti hanno precisato che, intercettati da «Mirage F1» greci, gli «F16» hanno invertito rotta, ma durante la manovra uno è precipitato, presumibilmente per un guasto o un errore del pilota. Quest'ultimo è stato tratto in salvo da un guardiacoste ellenico ed è stato ricoverato in ospedale. Mentre sull'episodio le autorità militari greche hanno aperto un'inchiesta, sono stati avviati contatti tra i rispettivi ministeri della Difesa per la restituzione del pilota.

- Angelica e Franco, Wilma e Gerardo ricordano con inestesa profonda
- CRISTIAN**
e abbracciano con affetto Marina e Andrea. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 9 febbraio 1995
- Caro
- CRISTIAN**
ti ricorderemo per il tuo impegno a lavoro dell'ambiente, non ti dimenticheremo i compagni e gli amici del circolo ecologico «La Ca Bianca di Masate». Masate, 9 febbraio 1995
- Tulla Zaffarani e famiglia piangono la perdita del compagno e amico
- CRISTIAN CANDRIAN**
Alla moglie Marina e al figlio Andrea le più sentite condoglianze. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Milano, 9 febbraio 1995
- La scomparsa di
- CRISTIAN**
ci ha profondamente colpiti. Ci sentiamo affettuosamente vicini a Marina e Andrea. Paola e Ferruccio. Milano, 9 febbraio 1995
- Rossana Novarini profondamente addolorata per la scomparsa di
- CRISTIAN**
esprime alla moglie Marina e al figlio Andrea le più affettuose condoglianze. Milano, 9 febbraio 1995
- Ti ricordiamo con grande affetto: la tua simpatia, la tua dedizione e il tuo impegno. Ci mancherai. Ciao
- CRISTIAN**
Sezione Pds «Togliatti» di Cassina de Pecchi. In ricordo sottoscrivono per l'Unità. Cassina de Pecchi, 9 febbraio 1995
- Il gruppo Consiliare del Pds segretate è vicino nel dolore alla famiglia di
- CRISTIAN CANDRIAN**
In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Segrate, 9 febbraio 1995
- I compagni e le compagne della sez. del Pds di Cernusco S.N. partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro
- CRISTIAN CANDRIAN**
Nell'esprimere le più sentite condoglianze sottoscrivono per l'Unità. Cernusco sul Naviglio, 9 febbraio 1995
- I soci del Circolo culturale «A. Gramsci» di Legnano partecipano al lutto che ha colpito la famiglia per la perdita del caro amico
- CRISTIAN CANDRIAN**
Esprimono con dolore le più sentite condoglianze. Legnano, 9 febbraio 1995
- Incredibile pensare che
- CRISTIAN**
non ci sia più. Antonini esprimiamo alla famiglia le più sentite condoglianze. Le scappate ed i compagni della Siemens I.L.C. Cassina de Pecchi, 9 febbraio 1995
- Giuseppe Calzati ricorda il caro amico
- CRISTIAN CANDRIAN**
compagno negli anni delle grandi passioni visive con gioiosa speranza in un futuro migliore. Corno, 9 febbraio 1995
- Il gruppo consiliare del Pds e l'Udb «De Vecchi» di Assago ricordano con affetto il compagno
- CRISTIAN CANDRIAN**
Esprimono a Marina e Andrea le più sincere condoglianze. Assago, 9 febbraio 1995
- La Fipit-Cgil e la Camera del lavoro metropolitana vogliono ricordare con affetto e profonda stima il compagno
- TERESA PEVANI**
I suoi ideali ci accompagneranno nella nostra lotta che continueremo anche per lei. Ci uniamo al dolore dei figli e dei familiari tutti. Milano, 9 febbraio 1995
- Brunella saluta con infinito rimpianto insieme a Daniele
- TERESA**
indimenticabile amica, esempio generoso di coerenza, onestà e coraggio. Milano, 9 febbraio 1995
- Caro
- PIETRO**
avremmo voluto accoprire assieme a te ancora un pezzo di cielo, fare ancora un tratto di strada insieme, sognare insieme un mondo migliore. Quando il rimpianto diventa troppo doloroso immaginiamo che tu ci dica, come nei versi di Spoon River «Così è questo che sento di dolore e stanchezza, e una scongiuro e speranze fallite? La vita è troppo forte per voi, ci vuole vita per amare la vita». Ci manchi tanto. Vittoria Franco, Aldo. Milano, 9 febbraio 1995
- La Federazione milanese del Partito della Rifondazione Comunista prende parte al cordoglio per la perdita del compagno
- PIRRO VERNANI**
militante comunista, perseguitato politico antifascista, valoroso combattente partigiano, dirigente di primo piano nel Consiglio comunale di Milano e al Senato della Repubblica. I compagni milanesi inchinano le loro bandiere davanti ad un compagno rimasto sempre fedele alle proprie idee. Milano, 9 febbraio 1995
- I compagni della Federazione del Pds di Corno sono vicini a Roberto e ai familiari per la scomparsa del caro fratello
- PIRO ROSEO**
Corno, 9 febbraio 1995

GLI APPUNTAMENTI DELLE DONNE DEL PDS

12 FEBBRAIO
Oristano. Ore 9,30 via Mistral 2.
Attivo regionale delle compagne della Sardegna

20 FEBBRAIO
Palermo. Ore 16,30 c.so Calatrafati 633.
Comitato regionale.

**AZIENDA MUNICIPALIZZATA
IGIENE URBANA - MODENA**

Avvio di gara per estratto

Questa azienda rende noto che sarà indetta licitazione privata per l'aggiudicazione del servizio di trasporto e scarico delle scorie prodotte dall'incenerimento di R.S.U. dell'area impiantistica di via Cavazza n. 45 - Modena e scarica da individuare nella Regione Emilia Romagna, per quantitativi presunti, non vincolanti per l'Ente appaltante, di 2.000 ton/mese, e per la durata di anni 1 (uno) dalla data di aggiudicazione.

La gara sarà aggiudicata unicamente al prezzo più basso, ai sensi dell'art. 36 - comma 1b) della Direttiva 92/50/Cee.

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate a:
A.M.I.U. - Via Morandi n. 54 - 41100 Modena (Tel. 059/585711 - Fax 059/585756), entro le ore 12,00 del 25/2/1995 per sola via postale, e dovranno essere redatte in carta legale e chiuse in busta sigillata sulla quale vanno indicati l'oggetto della gara e la dicitura «domanda di partecipazione». Unitamente alla domanda di partecipazione ciascuna impresa dovrà inviare la documentazione richiesta nel bando di gara integrale. Copia del bando integrale potrà essere ritirata presso gli uffici dell'A.M.I.U. - Via Morandi n. 54 - 41100 Modena.

Saranno ammessi a presentare offerta anche raggruppamenti di prestatori di servizi ai sensi dell'art. 26 della Direttiva 92/50/Cee.

Le domande di partecipazione non vincolano la Stazione Appaltante. Il bando è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della Cee in data: 3/2/1995.

Modena, 1/2/95
Prot. n. 979

IL DIRETTORE
dr. A. Peroni

**AZIENDA MUNICIPALIZZATA
IGIENE URBANA - MODENA**

Avvio di gara per estratto

Questa azienda rende noto che sarà indetta licitazione privata per l'aggiudicazione del servizio di caricamento, in quota parte, trasporto e scarico di rifiuti solidi urbani ed assimilabili dalle aree impiantistiche dell'Azienda, site in Modena, a scarica da individuare nell'ambito della Regione Emilia Romagna e per quantitativi indefiniti presunti, non vincolanti per l'Ente appaltante, di 8.000 ton/mese, e per la durata di anni 1 (uno) dalla data di aggiudicazione. La gara sarà aggiudicata unicamente al prezzo più basso, ai sensi dell'art. 36 - comma 1b) della direttiva 92/50/Cee.

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate a:
A.M.I.U. - Via Morandi n. 54 - 41100 Modena (Tel. 059/585711 - Fax 059/585756), entro le ore 12,00 del 25/2/1995 per sola via postale, e dovranno essere redatte in carta legale e chiuse in busta sigillata sulla quale vanno indicati l'oggetto della gara e la dicitura «domanda di partecipazione».

Unitamente alla domanda di partecipazione ciascuna impresa dovrà inviare la documentazione richiesta nel bando di gara integrale. Copia del bando integrale potrà essere ritirata presso gli uffici dell'A.M.I.U. - Via Morandi n. 54 - 41100 Modena.

Saranno ammessi a presentare offerta anche raggruppamenti di prestatori di servizi ai sensi dell'art. 26 della Direttiva 92/50/Cee.

Le domande di partecipazione non vincolano la Stazione Appaltante. Il bando è stato inviato alla Gazzetta Ufficiale della Cee in data: 3/2/1995.

Modena, 1/2/95
Prot. n. 800

IL DIRETTORE
dr. A. Peroni